

621. Sull'agganciarsi alla storia di vita dell'anziano.**Sulla nostra fragilità che mette in comune la *vita*. MMSE 5/30.**

Testo inviato da *Veronica Bertocchi* (educatrice professionale) per il Corso di formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido (online e in telepresenza con Zoom) nell'anno 2021-2022. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Introduzione

Da 4 anni lavoro come educatrice professionale in un nucleo Alzheimer.

Sia durante il mio percorso formativo (ho conseguito una laurea triennale in scienze dell'educazione e una magistrale in Scienze pedagogiche, curriculum vulnerabilità sociale e welfare) che professionale ho sempre percepito la mancanza di un tipo di approccio autentico che fornisse strumenti concreti da utilizzare nella relazione con le persone anziane smemorate e disorientate di cui mi prendo cura.

Durante il mio lavoro di tesi magistrale ho voluto coinvolgere un gruppo di figli dei miei ospiti affinché esprimessero il loro punto di vista in merito agli incontri con i genitori effettuati a distanza, durante questi anni di pandemia. Ecco, è durante questo lavoro di ricerca che mi sono avvicinata all'approccio capacitante, approccio di cui ho avuto estremo bisogno e il cui modo di vedere non solo la malattia di Alzheimer ma, soprattutto, le relazioni tra tutti noi, mi ha offerto non solo nuovi spunti di dialogo per conoscere meglio le famiglie, nuove tecniche per entrare in contatto con i miei ospiti e una nuova e sorprendente visione della complessità del lavoro di educatore all'interno di una residenza sanitaria assistenziale.

L'idea (che diventa una pratica quotidiana) di mettersi in gioco, come professionisti, non solo ogni giorno, ma in ogni momento, in ogni dialogo, disponendo solo della propria parola e del proprio esserci sprona a fare sempre meglio, a fare attenzione, aiuta a non cadere in sistemi asettici che cancellano la vita. *"Noi possiamo dirigere questa forza delle parole per poter vivere un incontro felice"*: sono stata rapita da questo concetto tanto semplice quanto rivoluzionario, da un approccio che parla alle persone e al modo in cui scelgono di stare in relazione con gli altri, per non dimenticare mai che proprio questo sta alla base del nostro stare e vivere insieme.

Mi auguro di saper sempre scegliere con cura le parole, saper tacere quando serve e non stancarmi mai di ascoltare.

La conversante

Maria (nome di fantasia) è una signora di 82 anni che vive presso il nucleo Alzheimer di una struttura da circa 7 mesi, con diagnosi di malattia di Alzheimer, decadimento cognitivo di grado severo e con BPSD (in particolare deliri, allucinazioni, agitazione/aggressività e attività motoria aberrante) necessita di assistenza continuativa, non possibile l'assistenza domiciliare da parte della famiglia, da cui riceve visite tutte le settimane. Ha un unico figlio, Nini (nome di fantasia) a cui è

molto legata. Si osserva che, spesso, manifesta agitazione/pianto, in certi orari della mattinata, proprio come in questo esempio di conversazione. Ricerca spesso vicinanza e dialogo con altre persone. Ama gli animali, i fiori, le uscite all'aperto, le attività manuali e musicali. Il punteggio dell'ultimo MMSE è di 5/30.

Contesto

Ci troviamo nel corridoio del reparto Alzheimer, sono le 10.45 del mattino, Maria si avvicina piangente a me camminando molto velocemente, la accolgo con un abbraccio e le propongo di uscire in giardino per respirare un po' di aria fresca. Ci sediamo su una panchina, lei singhiozza e inizia a parlare. Siamo state insieme per circa 20 minuti (in questo tempo siamo uscite dal reparto, abbiamo camminato in giardino e ci siamo sedute a su una panchina, poi siamo rientrate per il pranzo).

Conversazione

Il tono di voce di Maria è stato sempre chiaro nonostante permanga un po' di pianto all'inizio del dialogo. Il dialogo è stato molto fluido e spontaneo, ci sono stati momenti di silenzio, dove si mantiene il contatto fisico tra me e Maria (le tengo la mano e la accarezzo). La conversazione ha avuto una durata di 14 minuti.

Il testo: *Mi prendo cura della mia famiglia*

1. VERONICA: Maria, mi dispiace molto vederti così (*la abbraccio*)... Cosa posso fare per aiutarti?
2. MARIA: Invece a fare del bene a mia sorella, tutte le cose che lei amava, che faceva, che andava a prendere, a pagare, è rimasto qui a buttarci per aria tutti (*singhiozza*)
3. VERONICA: Vuoi molto bene a tua sorella (*le prendo la mano e la accarezzo*). Ti va se usciamo così mi racconti di lei?
4. MARIA: (*mi prende a braccetto e cammina con me*) Tanto, tanto guarda ! Mi dispiace molto perché voi siete giovani e la cosa che va bene, mi raccomando ragazzi, non perdetevi mai la voglia, se vi volete bene...la cosa più bella è questa, è di essere insieme ma dopo il resto no... (*singhiozza*)
5. VERONICA: Hai ragione, volersi bene è la cosa più bella! Mi piace sempre parlare con te perché mi dici delle cose bellissime!
6. MARIA: Sì ma adesso sono proprio... (*singhiozza*) lo dico sempre a Nini (*il figlio*) di non abbandonarmi ! Non abbandonarmi! Ma perché ti confondi a fare queste cose? Che cosa ti manca in questa casa? Perché guarda che noi, e poi anche i soldi fanno presto a finire, siamo quattro lavoratori, tutta la casa da tenere, lavare, stendere...
7. VERONICA: Ci sono molte cose da fare in casa, ma Nini ti aiuta, ti vuole tanto bene. (*arriviamo in giardino e ci sediamo su una panchina*)
8. MARIA: Vorrei che quello là tornasse via...
9. VERONICA: Il tuo Nini...
10. MARIA: Lui ha capito cosa c'è, è lui che veniva, prendeva cinquanta euro, venti euro, ma ha sempre fatto tutte le cose lui...
11. VERONICA: Sei la sua Maria, parla sempre di te e mi racconta di quante cose sai fare, di come cucini bene, di tutte le belle passeggiate in montagna e di tutte le cose che fate insieme
12. MARIA: Sì, sempre insieme ! Ma pensare quante cose abbiamo cercato di fare per mettere a posto gli occhiali e per fare camminare la mia Sara. (*3 secondi di silenzio*)
13. VERONICA: Ti sei sempre data da fare per la tua famiglia, per tua sorella, per tuo figlio e tuo marito.
14. MARIA: Sì, certo! Anche per la mamma, che era il suo...
15. VERONICA: Anche la tua mamma certo!
16. MARIA: Vorrei sapere la verità...Noi siamo cresciuti insieme... se era cinquanta, facevamo trentacinque o trentasette pur di guidare...arrivava la zia e andavamo insieme. Ma quando l'ho visto con il resto in mano... una cosa...sono scoppiata! Mi scusi, non volevo...

17. VERONICA: Non ci credevi!
18. MARIA: Eh sì, mi scusavo, ma lui era un po' che l'aveva capito...
19. VERONICA: E lui ti ha capita comunque, ha visto che eri dispiaciuta!
20. MARIA: Subito! Tutti i venerdì veniva a portarmi una cassetina di qualcosa...(3 secondi di silenzio)
21. VERONICA: Ti portava delle cose a casa...
22. MARIA: Era una persona bravissima!
23. VERONICA: Beh anche tu sei bravissima, sei molto buona e gentile, loavrà saputo anche lui!
24. MARIA: Tu sei un amore (*appoggia la testa sulla mia spalla*).
25. VERONICA: Anche tu Maria! Cerca di pensare a questo, a tutte le parole belle che ti dice sempre il Nini...
26. MARIA: È vero, il Nini è bravissimo! (*non singhiozza più, appare molto più tranquilla*).
27. VERONICA: Davvero!
28. MARIA: Io penso di aver fatto di tutto... per... (3 secondi di silenzio)
29. VERONICA: La tua famiglia...
30. MARIA: Tutti me lo dicono, mamma mia, quel ragazzo lì... (3 secondi di silenzio)
31. VERONICA: È speciale!
32. MARIA: Verrai con noi qualche volta!
33. VERONICA: Mi farebbe molto piacere!
34. MARIA: (*mi sorride*)
35. VERONICA: Mi piace molto stare qui fuori con te!
36. MARIA: Che bello! (*mi dà un bacio*) Guarda quante piante... ne avevo anche io a casa!
37. VERONICA: Ti piaceva curare le piantine e i fiori alla tua casa?
38. MARIA: Certo! Tante, tante... (*si guarda in giro*). Sei carina e tanto educata. Se vuole farmi un piacere la usa.
40. VERONICA: Ci mancherebbe, mi fa molto piacere.
41. MARIA: Il mio Nini ha fatto i 6, i 6 anni domenica!
42. VERONICA: Ma che bello Maria! Allora avrete festeggiato...
43. MARIA: Sì tanto! Però tenerlo basso perché il mio Nini è goloso, goloso di gelato! Mi ha detto una signora di non esagerare perché se lo mangia il giorno del compleanno si ammala...
44. VERONICA: Allora faremo una fetta di torta piccolina...
45. MARIA: Va bene, facciamo la torta insieme!
46. VERONICA: Ti aiuto volentieri Maria. (*le do un bacio*)
47. MARIA: (*mi sorride*) È bello, è bello, è una cosa sincera!
48. VERONICA: Certo! Ascolta Maria, se vuoi adesso possiamo andare a vedere se è pronto il pranzo e più tardi possiamo uscire ancora un po' insieme se ti va...
49. MARIA: Va bene, andiamo dai!
50. VERONICA: Andiamo!
- (*rientriamo in reparto e la accompagno in sala da pranzo*)

Commento (a cura di Veronica Bertocchi)

Dividerei la conversazione tra me e Maria in due parti: la prima parte della conversazione va dal turno 1 al turno 25 circa: qui Maria è molto angosciata e triste, esprime ansia e tristezza, preoccupazione per qualcosa che riguarda la sua famiglia. Nomina la sorella, il figlio, parole inerenti alla gestione della casa (la preoccupazione per i soldi ad esempio, e anche la frase “*Non abbandonarmi*” rivolta al figlio). Maria ci tiene a ricordarmi quanto sia importante volersi bene e stare insieme; quindi decido di entrare in questo suo discorso provando a coglierne l'essenza positiva e, agganciandomi alla sua storia di vita, cerco di rafforzare questa emozione positiva e a portare il nostro discorso verso un punto d'incontro felice. Le dico che suo figlio la ama, che lui parla sempre di lei, delle tante cose che ha fatto e delle cose che fanno insieme.

7. VERONICA: Ci sono molte cose da fare in casa, ma Nini ti aiuta, ti vuole tanto bene.

11. VERONICA: Sei la sua Maria, parla sempre di te e mi racconta di quante cose sai fare, di come cucini bene, di tutte le belle passeggiate in montagna e di tutte le cose che fate insieme

13. VERONICA: Ti sei sempre data da fare per la tua famiglia, per tua sorella, per tuo figlio e tuo marito.

Penso che questa tecnica funzioni e lo si constata dal turno 26 in poi (dove si avvia la seconda parte della conversazione). Il centro della conversazione resta la sua famiglia, ma qui inizia a parlare del figlio e della casa in maniera nettamente positiva, si guarda intorno e commenta ciò che vede nel giardino e, il finale della conversazione si sposta sul compleanno del figlio.

Io cerco seguire il suo discorso e di accoglierla anche con i gesti (so che le piace essere coccolata, permane il contatto tra noi durante la conversazione). Maria riconoscendo il mio “essere educata e gentile” si è sentita ascoltata e accolta; somministrandole autobiografia e rispondendo in eco si è sentita valorizzata nelle sue competenze personali.

Questa conversazione ci ha permesso di trovare un punto d’incontro e di stare bene insieme.